

SIAMO SEMPRE QUI: SUICIDIO O OMICIDIO?

La causa della morte della 63enne rimane un mistero e continua a dividere l'opinione pubblica e a suscitare nuove domande

A tre anni dalla scomparsa della pensionata, è ancora buio fitto su cosa ne ha causato il decesso - Slitta il termine per la nuova consulenza medico-legale, su cui sono trapelate indiscrezioni



Prendendo parte alla puntata de "Le Iene", l'analista forense Sara Capocritti ha messo in dubbio che la donna con le buste della spesa nelle immagini registrate la mattina della sua scomparsa sia davvero Liliana.

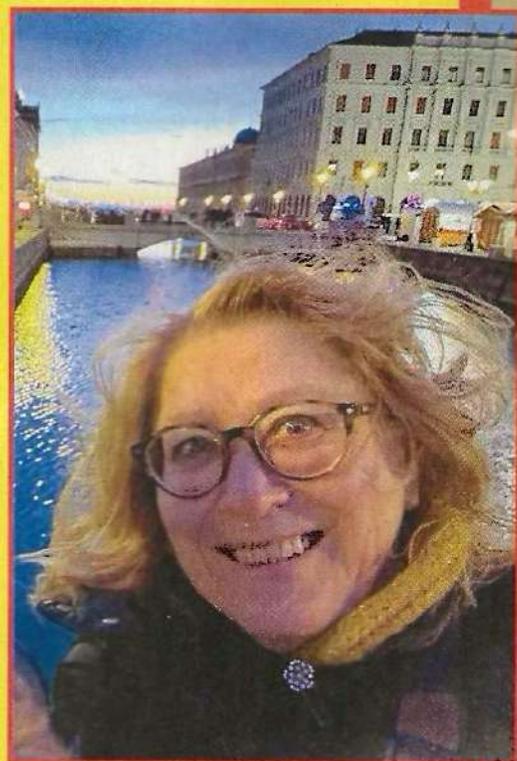


Sono passati esattamente tre anni da quel 5 gennaio 2022, quando il corpo della 63enne Liliana Resinovich, scomparsa il 14 dicembre dell'anno precedente, venne trovato nel parco dell'ex ospedale psichiatrico. E ancora non sappiamo come sia davvero morta. Se la prima autopsia propendeva per un suicidio, una seconda perizia medico-legale ipotizzerebbe l'azione di terzi sul suo corpo. Dunque, un omicidio. Ma, al momento, si tratta sol-

tanto di indiscrezioni, dato che il deposito della seconda perizia - eseguita dalla dottoressa Cristina Cattaneo - è slittato al 14 gennaio.

Dubbi e incongruenze

Per tre settimane la pensionata venne cercata ovunque poi, un pomeriggio, il suo cadavere fu ritrovato in posizione fetale all'interno del parco dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. Il medico legale, dopo una diagnosi provvisoria di scompenso cardiaco acuto, scrisse che era morta



L'amica e vicina di casa Gabriella Micheli non ha dubbi: «Lilly è stata uccisa da un gruppo di persone, tra cui c'era sicuramente qualcuno con nozioni mediche, solo così si spiega la gestione del cadavere e quello che è stato fatto».

BUTTATA VIA O UN SACCO D

Una trasmissione giornalistica molto seguita recentemente avanzato dei forti dubbi in merito alla dinamica dei fatti ricostruita dagli investigatori, e ha mostrato alcuni dettagli mai visti

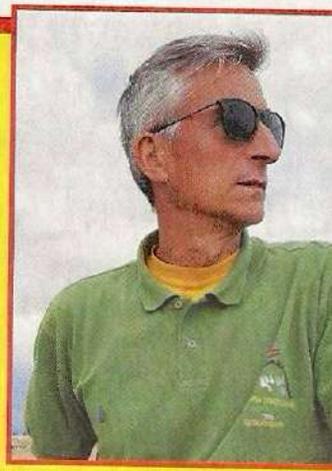
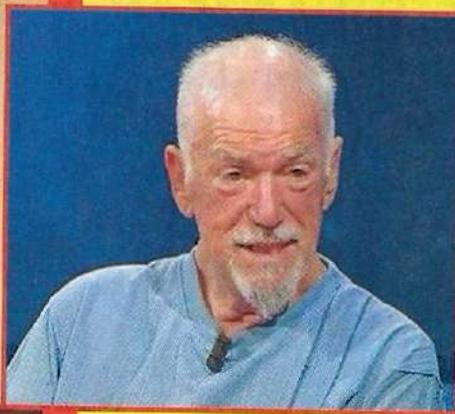
per asfissia e ipotermia. Liliana aveva le gambe infilate in un sacco per la pattumiera, mentre un altro sacco uguale era infilato dalla parte della testa. Sotto, altri due sacchetti per l'umido, chiusi con un cordino non

stretto, le avvolgevano la testa. Nessuno parlò di suicidio, ma come è stato ucciso in questo modo? E i sacchi neri non c'erano nella stanza della donna? Non solo: per il medico legale Liliana era morta

Le circostanze del ritrovamento con Resinovich sempre in vita: il corpo fu ritrovato in una bottiglia di impronte, che la donna aveva anche impronte e nessuna traccia di lei.



ME
Sempre più domande



Il Dna maschile trovato sul cordino che legava i sacchetti intorno alla testa di Liliana è risultato non appartenere né a Sterpin, né al marito Sebastiano Visintin, né al vicino di casa Salvatore Nasti (nelle foto)

Silvia, cugina di Liliana Resinovich (accanto a lei nella foto), commenta le ultime "rivelazioni" e non accusa Sebastiano Visintin, ma dice che lui «sa molte cose che non ha mai detto... e non ha fatto tutto il possibile per scoprire dov'era la povera Liliana».



Claudio Sterpin, 85 anni, il presunto amante della 63enne, che si è nuovamente ritrovato al centro di un servizio televisivo seguito della segnalazione di una "botola nascosta" a casa sua

IMMONDIZIA

Ore prima del ritrovamento. Era dov'era stata per tre settimane, i soldi, documenti e cellulari (ritrovato a casa) mentre tutti la cercavano?

Trasmisssione televisiva "Le Iene" voluto fare un esperimento: han-petuto a piedi lo stesso percorso avrebbe fatto la 63enne, indossando delle scarpe dotate di suola armata come le sue. Ebbene, alla fine le suole della Iena Nina Palmieri sono ben sporche di terra, pur non essendo a Trieste da giorni. Le

scarpe di Liliana, invece, erano molto poco intrise di terra, pur avendo piovuto - nei giorni precedenti al suo ritrovamento -, con una frequenza sopra la media stagionale. Per la prima volta, poi, la trasmissione di Italia 1 ha mostrato il volto della donna, com'era dopo il ritrovamento: la parte dell'occhio destro era tumefatta e aveva del sangue sotto il naso. Ma c'è dell'altro. Il programma ha mostrato anche una moto che ha fatto lo stesso percorso di Liliana il 14 dicembre, limitandosi tuttavia a

registrarlo come un fatto da approfondire. Ma ha anche messo in dubbio, con la consulenza dell'analista forense Sara Capoccitti, che la donna che camminava con le buste della spesa e inquadrata da alcune telecamere fosse davvero lei.

Quel Dna misterioso

Il che riporterebbe tutto alla domanda di partenza: e se fosse un omicidio? In questo caso, quale tragitto fece Liliana quel 14 dicembre? Molte altre domande avrebbero bisogno di

risposte. Sappiamo dai tabulati telefonici che la donna chiamò il presunto amante Claudio Sterpin il 14 dicembre alle 8.22. Gli disse che avrebbe ritardato il loro appuntamento perché doveva passare al negozio della Wind, ma però non si presentò mai. Mezz'ora prima di quella chiamata, alle 7.45, il cellulare del marito, Sebastiano Visintin, agganciava celle lontane da casa, dove l'uomo stava consegnando i coltelli che affilava alle pescherecci della città. Il cordino che legava i sacchetti biodegradabili intorno alla testa di Liliana fu analizzato e venne trovato del Dna maschile confondibile: ma il risultato fu che non parteneva né al marito, né al presunto amante, né al vicino di casa Salvatore Nasti, con cui è stato confrontato. Non resta che attendere l'esito del nuovo referto medico-legale. Se la prospettiva cambiasse davvero dal suicidio si passasse all'ipotesi dell'omicidio, le indagini prenderebbero certamente un impulso diverso e sarebbero assai più invasive, allargando il loro raggio d'azione a molte più persone. E il Dna potrebbe costituire un elemento centrale dell'inchiesta. Anche se, sei anni dai fatti, non sarà facile ricostruire esattamente ciò che accadde

Gigi Mont